

“Un’ode d’amore per Ancona”

Lo scrittore Monina si racconta all’AdMed, tra la nostalgia per la Dorica e Milano

IL FESTIVAL DEL MARE

LUCILLA NICCOLINI

Ancona

Tuttora un po' fricchettone, con quei ricci lunghi sulle spalle come quando debuttò nel '99 con “Furibonde giornate senza atti d'amore”. Solo la barba è più grigia...Da allora ha scritto sessanta libri. Uno sproposito, soprattutto perché Michele Monina ha poco più di 44 anni. Torna ad Ancona, sua città natale, e presenta ad AdMed, oggi alle 17,30 alla Loggia dei Mercanti, il suo sessantesimo libro: “Sepellite il mio cuore sul monte Conero” (Italic/Pequod): una peregrinazione di psicogeografia per le Marche, seguendo la segnaletica del vino doc. “Un modo come un altro, per raccontarle. Sono sempre andato dietro a presagi e sapori, in tutti i viaggi”. E questo vagabondaggio comincia appunto da un'Ode per Ancona. “Ci sarà un motivo, se a Milano, dove vivo da sedici anni, mi chiamano il Bardo delle Marche. Non faccio altro che parlarne a tutti quelli, tanti, che conoscono poco le Marche. Alcuni non sanno neanche dove sia Ancona”. Nei confronti della quale è stato molto generoso nella sua “Ode”. “Già, una generosità non ricambiata. Ma non c'è libro in cui non abbia fatto esplicito riferimento ad Ancona: figurati, persino nel

reportage Tangenziali, che è un viaggio dentro e attorno a Milano! Da sedici anni a questa parte, la città ne ha fatti di progressi, in campo culturale: il nuovo stadio viene spesso scelto per debutti di grandi tournée, come quella in corso di Jovanotti. E il teatro delle Muse, quando me ne sono andato, non dava ancora segni di vita. E ora è un punto di riferimento dello spettacolo della regione...”. Sorride, autoironico: “Strano: me ne sono andato da Ancona proprio quando cominciava a dare segni di vita, e sono arrivato a Milano proprio quando stava tramontando la sua stagione economica e culturale più felice... Eppure Milano mi ha dato molto. Si paga qualcosa, ad andarsene dalla propria terra: io pago con la mia nostalgia, che mi è nata dentro appena me ne sono andato. Forse vivere lontano mi fa vedere di più di quel che c'è, qui. Però mi pare chiaro che ci sono tante potenzialità inespresse, grandissime risorse non sfruttate: molti giovani capaci, che vorrebbero fare. Perché non vengono scoperti, riconosciuti, stanati? Vero è che alcuni vivono lontano da qui, come Cristina Babino (ad Antibes) e Marco Salom (a Milano)...”. Come te? “Mah, con le 750 mila copie vendute, io non sono più una promessa”. Biografie di cantanti e di “eroi” del nostro tempo, guide alle città europee e romanzi, racconti e divagazioni, testi di canzoni: una produzione eclettica e geniale. “Comunque, è chiaro che la città si dimentica di coinvolgere le sue risorse”.



Michele Monina sarà oggi alla Loggia dei Mercanti per presentare il suo sessantesimo libro

